

Mercoledì 3 aprile 2019

Milano, Conservatorio "G. Verdi" - Sala Puccini

Ore 20,30

**Oren Boneh** (1991), *Ritorno di lontano*\* per soprano e ensemble, su testo di Pier Paolo Pasolini (2019)

**Francesco Ciurlo** (1987), *lebos lobos*\* per soprano, baritono e quattro strumenti, su testi di Néstor Perlongher e Pier Paolo Pasolini (2018-19)

**Yu Kuwabara** (1984), *A world under the world*\* per baritono, voce recitante giapponese e sette strumenti, su testo di Pier Paolo Pasolini (2018)

**Franco Donatoni** (1927-2000), *Hot* per saxofono e ensemble (1989)  
prima esecuzione  
analisi condotta da Sandro Gorli <sup>(1)</sup>  
seconda esecuzione

Mario Marzi, *saxofono*

Laura Catrani, *soprano*

Maurizio Leoni, *baritono*

Divertimento Ensemble

Sandro Gorli, *direttore*

\*prima esecuzione assoluta, commissione Divertimento Ensemble

<sup>(1)</sup> *Ascoltare Oggi*



### **Oren Boneh, *Ritorno di lontano***

*Ritorno di lontano* è stato scritto per il soprano Laura Catrani, il baritono Maurizio Leoni e Divertimento Ensemble. È stato commissionato per dare vita a un programma concertistico dedicato al tema “Migrazioni” e basato su testi di Pier Paolo Pasolini inerenti il tema. Il testo che ho scelto è *Canto delle campane*. In questi versi Pasolini descrive “il mio paese” lasciando emergere la nostalgia del passato e delle terre lontane. In un’intervista il poeta ha detto: “è questa vita di campagna sconfinata, pre-razionale e preindustriale [...] che mi manca. I dialetti si sono allontanati nel tempo e nello spazio.” *Ritorno di lontano* è una riflessione musicale su questa poesia e sulle immagini che evoca.

(Oren Boneh)

TESTO

#### ***Canto delle campane*\***

Quando la sera si perde nelle fontane,  
il mio paese è di colore smarrito.  
Io sono lontano, ricordo le sue rane,  
la luna, il triste tremolare dei grilli.  
Suona Rosario, e si sfiata per i prati:  
io sono morto al canto delle campane.  
Straniero, al mio dolce volo per il piano,  
non aver paura: io sono uno spirito d’amore,  
che al suo paese torna di lontano.

\* Traduzione italiana di Pasolini stesso della sua poesia in friulano *Ciant da li ciampanis*; pubblicata per la prima volta in *Poesie a Casarsa* (1942), poi in *La meglio gioventù* (1954).

#### **Francesco Ciurlo, *lebos lobos***

Il testo di *lebos lobos* è basato sulle poesie *grades* e *lobos* (scritte in un miscuglio di spagnolo e portoghese) di Néstor Perlongher (1949-92), poeta argentino esiliato in Brasile negli anni Ottanta, e su alcuni frammenti da *Profezia* di Pier Paolo Pasolini. È strutturato in due parti; la prima, *lebos*, è un macchinario preciso e inesorabile, nel quale la forza del testo di Pasolini si innesta violentemente nel flusso di parole e giochi fonetici delle due poesie di Perlongher, cui viene affidata la continuità ritmica alla base del pezzo. *Lobos* mantiene la commistione dei due testi ma ne cambia il peso, relegando Perlongher in una posizione marginale e appena sussurrata e ponendo al centro la forza esplicita e brutale dell’anafora (*essi che*) pasoliniana. Mantenendo anch’esso una spiccata qualità meccanica



e geometrica, *lobos* è concepito come un omaggio a Gerard Richter – in particolare alle sue «*farbtafeln*» o «campionari di colori». In questi lavori, Richter accosta in maniera casuale dei riquadri di dimensioni identiche, contenenti sfumature di quattro colori (in genere tre colori primari più il grigio). Ciò che più mi affascina di questi quadri è il modo in cui la nostra mente crea connessioni e relazioni, virtuali e quasi inesistenti, tra i colori accostati casualmente. Nel pezzo, cercando di mutuare questa tecnica, l'attenzione si sposta sulla pulsazione e sui continui cambiamenti di quest'ultima, in frammenti di durate sempre diverse

(*Francesco Ciurlo*)

#### I TESTI \*

##### LEBOS

lebos lobos ajax rodrigo guesavenda  
gruesa venda venérea madre selva del ánade  
cohonestas ebúrneos mercados  
tasa la marca del pito  
rito colomí cárpido lesma  
leve losa lontano lamé  
pero la cercanía del escarpe  
arroja lanas desamor o caso  
o no alba fibrosa, no está en ajax  
rodrigo al mediodía espinoso  
y reblandecido, por lo  
tostado de las carnes o escarpe del bozo  
enjuta adarga en pliegos de furtivo  
jaguar desala y ronda  
ronco rebota ronronea  
rutila hosco

##### GRADES

y por las gradas esa estola que  
radas rodas, rueda, greda  
en el degrau - degrading, desagradable boa,  
la de esa  
moquerie, y cuyos flejos, gelatinosos,  
lame. losa  
la de esa escala. pues en sus ascensiones, o  
descensos, o  
líneas, de laberinto, boas de fleco y  
"filipetas", botas  
lo que se pisa: paño  
de "pranto" y "maquerie": machette  
ruinosa, lo que en ella  
rolaba, o el rolar de  
esos vahos, mohosos, musga el rielar  
de ese desliz: pétalo caviloso que, pecado  
en su pasmada esplendidez, tremola; vino  
que áspero  
en los rajados torsos se disipa, pringado:  
gredas o paño,  
botas, gelatinas

##### DA PROFEZIA

essi sempre umili  
essi sempre deboli  
essi sempre timidi  
essi sempre infimi  
essi sempre sudditi

essi sempre piccoli  
essi che non vollero mai sapere, essi che ebbero occhi solo per implorare,  
essi che vissero come assassini sotto terra, essi che vissero come banditi  
in fondo al mare, essi che vissero come pazzi in mezzo al cielo,  
essi che si costruirono  
leggi fuori dalla legge,  
essi che si adattarono  
a un mondo sotto il mondo  
essi che credettero  
in un Dio servo di Dio,  
essi che cantavano  
ai massacri dei re,  
essi che ballavano  
alle guerre borghesi,  
essi che pregavano  
alle lotte operaie.

\* Le poesie di Nestor Perlongher sono tratte da *Alambres* (Buenos Aires, Último Reino, 1987). *Profezia* di Pier Paolo Pasolini è una sequenza di sette calligrammi a forma di croce, redatta nella seconda metà del 1962 e pubblicata nella I edizione di *Poesia in forma di rosa* (Garzanti, 1964). Sarà poi espunta dalla II edizione per confluire in *Ali dagli occhi azzurri* (Garzanti, 1965).



#### **Yu Kuwabara, *A world under the world***

Quale problema gli immigrati devono affrontare per primo al loro arrivo in un posto nuovo? Potrebbe essere un problema di lingua? Come possono comunicare con le persone del luogo? Il materiale di partenza per questo lavoro si basa sull'idea di questa realtà multilingue del fenomeno migrazione. Ecco perché ho deciso di usare la poesia sia in italiano che in giapponese. Al baritono ho dato il testo originale di Pasolini *Profezia*, alla voce che legge (questa volta sarò io) ho dato la traduzione in giapponese. Usando due diverse lingue, ho voluto dar vita a un mondo

musicale tra parole comprensibili e parole incomprensibili. Tuttavia, anche chi potesse capire il giapponese, non troverebbe un senso: infatti, la traduzione giapponese è stata affidata al traduttore automatico di Google, non vi ho apportato alcuna correzione, e quindi risulta totalmente "accidentata" sia nel costrutto grammaticale sia nel contenuto poetico. Ho pensato che questa traduzione accidentata si adattasse bene alla mia idea e alla mia domanda iniziale, aggiungendo un ulteriore livello di significato.

TESTO DA *PROFEZIA* DI PIER PAOLO PASOLINI

Essi sempre umili  
essi sempre deboli  
essi sempre timidi  
essi sempre infimi

essi sempre colpevoli  
essi sempre sudditi  
essi sempre piccoli,  
essi che non vollero mai sapere, essi che ebbero occhi solo per implorare,  
essi che vissero come assassini sotto terra, essi che vissero come banditi  
in fondo al mare, essi che vissero come pazzi in mezzo al cielo,  
essi che si costruirono  
leggi fuori dalla legge,  
essi che si adattarono  
a un mondo sotto il mondo  
essi che credettero  
in un Dio servo di Dio,  
essi che cantavano  
ai massacri dei re,  
essi che ballavano  
alle guerre borghesi,  
essi che pregavano  
alle lotte operaie...  
deponendo l'onestà  
delle religioni contadine,  
dimenticando l'onore  
della malavita,  
tradendo il candore  
dei popoli barbari,  
dietro ai loro Ali  
dagli Occhi Azzurri - usciranno da sotto la terra per uccidere -  
usciranno dal fondo del mare per aggredire - scenderanno  
dall'alto del cielo per derubare - e prima di giungere a Parigi  
per insegnare la gioia di vivere,  
prima di giungere a Londra  
per insegnare a essere liberi,  
prima di giungere a New York,  
per insegnare come si è fratelli  
- distruggeranno Roma  
e sulle sue rovine  
deporranno il germe  
della Storia Antica.



**Franco Donatoni**, *Hot* per saxofono e ensemble

“L'invenzione - affermò Donatoni nel 1985 - è la capacità di vedere come una cosa potrebbe essere altrimenti da quello che appare; non in sogno (come se ci fosse un mondo interiore), è la capacità di fare un secondo gesto diverso dal precedente”. Come più tardi in *Sweet Basil-Big Band* (1993), il punto di partenza di *Hot* è il jazz; il punto di arrivo del lavoro è la capacità di

Donatoni di apprendere e fissare "altrimenti" questa pratica strumentale improvvisata. Così, attraverso il filtro dell'immaginario, il compositore traspone nella sua scrittura una somma di gesti stilizzati.

Del jazz mantiene prima di tutto l'elemento strumentale, come dimostra il trio che apre il pezzo (piano, contrabbasso in pizzicati e percussioni) con una scrittura pulsante basata su contrattempi e complementarietà ritmica. Il primo intervento degli ottoni (tromba e trombone), su gamme armoniche più lunghe, ha un valore di colorazione più che ritmico. In contrappunto al sassofonista, ciascuno degli strumenti avrà successivamente il suo momento solistico (in particolare il clarinetto, il pianoforte, la marimba, i bonghi e il vibrafono).

Del jazz, Donatoni conserva anche l'idea di un onnipresente virtuosismo - virtuosismo strumentale e virtuosismo della scrittura - che condiziona il lavoro per quasi quindici minuti. In una meccanica di pulsazioni ostinate, il materiale (basato su micro-organismi non tematici) genera le proprie figure, i propri gesti, rinnovati incessantemente. Associati a cambiamenti quasi impercettibili nei processi di scrittura, queste trasformazioni cellulari perpetue ricostruiscono l'effetto dell'improvvisazione peculiare del jazz.

### **Mario Marzi**, saxofono

Vincitore di nove concorsi nazionali e quattro internazionali, ha tenuto concerti in veste di solista con le più importanti orchestre sinfoniche, tra cui: Orchestra Sinfonica RAI di Torino, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Arena di Verona, Teatro Comunale di Firenze, Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra della Svizzera Italiana, Caracas Symphony Orchestra. Di particolare prestigio la sua ventennale collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano e la Filarmonica della Scala sotto la direzione dei maggiori direttori contemporanei: R. Muti, C. M. Giulini, G. Prêtre, L. Maazel, L. Berio, R.F. de Burgos, S. Bychkov, G. Sinopoli, C. Abbado, W. Sawallisch, M.W. Chung, R. Chailly, D. Harding, G. Dudamel e altri. Più volte scelto da R. Muti in seno alla compagine scaligera per ruoli solistici, viene allo stesso modo invitato da Z. Mehta per le tournée dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Numerose le partecipazioni ai maggiori festival musicali nazionali e internazionali come Salisburgo, Atene, Madrid, San Pietroburgo, Città del Messico, Biennale di Venezia, Settembre Musica, La Scala di Milano, Accademia Filarmonica di Roma, Ravenna Festival. Molteplici anche le sue esibizioni nelle sale e nei teatri più prestigiosi: Carnegie Hall di New York, Suntory Hall di Tokyo, Gewandhaus di Lipsia, Musikverein di Vienna, Schauspielhaus di Berlino, Lacma Museum di Los Angeles, Teatro Nazionale di Pechino, Parlamento Europeo di Bruxelles, Sala Ciajkovskij di Mosca, Liceu di Barcellona. A lui sono dedicate alcune delle opere più significative destinate al sassofono contemporaneo. Ha inciso per le case discografiche BMG, Sony Classic, EMI, Edipan, Stradivarius, Agorà, registrando inoltre *Schellenberger*, un CD monografico con i più importanti concerti per sax e orchestra, prima assoluta per l'Italia, ora internazionalmente distribuito dalla ARTS di Monaco. E' *endorser* del marchio Rico. Docente di sassofono al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, tiene corsi di perfezionamento e masterclass a Oporto, Amsterdam, Lisbona, Francoforte, Pechino, Washington, Londra, Vienna, Caracas (nell'ambito del progetto Abreu - El sistema) e per il Conservatorio di Sydney. Molti dei suoi allievi sono risultati vincitori di numerosi concorsi nazionali e internazionali. Membro della giuria nelle maggiori competizioni per saxofono, fra cui quella di Dinant nel 2010, è responsabile per l'Italia della Mulligan Publishing. E' inoltre autore di diverse partiture didattiche per la Carisch. Sky

Classica gli ha dedicato una puntata nell'ambito del progetto televisivo "Notevoli". Il suo libro *// Saxofono*, Zecchini Editore, è stato pubblicato nell'ottobre 2009 e ristampato nel 2016.

### **Laura Catrani, soprano**

Con convinzione granitica, all'età di cinque anni, quando improvvisamente rimase fulminata dalla bellezza di Renata Tebaldi decise che da grande avrebbe fatto la cantante lirica. Non la sentì cantare, ma ai suoi occhi di bimba apparve come una Dea, in un abito scintillante verde smeraldo. Ciò che allora immaginò essere il mestiere del cantante lirico fu il frutto di un'interpretazione infantile che non prevedeva l'Opera, che ancora non conosceva, e che la trasportò a lungo in un fantasioso mondo musicale tutto suo. In seguito, venendone a contatto, ne fu totalmente rapita, coltivandone sia l'aspetto musicale sia quello teatrale e ponendo l'accento sulla fisicità e la felicità del movimento; il corpo canta, danza, respira e recita. Abbracciare la musica d'oggi, in fondo non è stato altro che unire i punti degli estremi delle proprie abilità per manifestarle in maniera mutevole, come fa un caleidoscopio con la luce, le forme ed i colori.

Considerata dalla critica interessante e coraggiosa voce di riferimento per il repertorio del '900 e contemporaneo, duttile e musicale nella doppia veste di cantante e attrice, ha intrapreso in giovane età gli studi musicali - diploma a pieni voti in canto e in musica vocale da camera al Conservatorio "G. Verdi" di Milano - e quelli di recitazione alla Scuola Civica d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano. È stata interprete di molte esecuzioni di compositori moderni e contemporanei e di opere in prima mondiale (*Il dissoluto assolto* di A. Corghi, La Scala di Milano; *Leggenda e Il suono giallo* di A. Solbiati, Regio di Torino e Comunale di Bologna; *La metamorfosi* di S. Colasanti, Maggio Musicale Fiorentino; *Il gridario* e *Forést* di M. Franceschini, Biennale di Venezia e Comunale di Bolzano). Al repertorio del '900 affianca quello operistico tradizionale, distinguendosi nei ruoli mozartiani e settecenteschi. Invitata presso conservatori e istituzioni musicali tiene masterclass sulla vocalità contemporanea, e in specie sulla composizione per voce sola. Ha inciso per Naxos e Stradivarius musiche di S. Mercadante, A. Solbiati, S. Bulfon, D. Ghisi, N. Castiglioni e D. Gutman.

### **Maurizio Leoni, baritono**

Bolognese eclettico per indole, ha approfondito e frequentato diversi ambiti della musica classica vocale. 1° Premio assoluto al Concorso "Caravita" di Musica da Camera, si è esibito in concerti liederistici, oratoriali e sinfonici in tutta Italia - dalla Sala Verdi a Milano a Santa Cecilia a Roma - ed è componente stabile di 3 formazioni da camera (tra cui Notschibikitschi Ensemble, tre voci e tre clarinetti). Ha al suo attivo 14 prime assolute nell'ambito dell'opera contemporanea (tra cui *Messer Lievesogno* e *La porta chiusa* di C. Galante, *Gesualdo considered as a Murder* di L. Francesconi) e diverse esperienze nella produzione del '900: *Il prigioniero* di L. Dallapiccola (Teatro Massimo di Catania, con Z. Pesko), *Mare nostrum* di e con M. Kagel (Biennale di Venezia). Molti i ruoli operistici debuttati: da Leporello a Marcello, da Dancaire a Guglielmo del *Così fan tutte*, da Gaudenzio a Figaro de *Il Barbiere di Siviglia*, in diversi Teatri italiani (Regio di Torino, Opera di Roma, La Fenice ) ed esteri (Operà Comique di Parigi, Bunka Kaikan di Tokyo). Infine, ha svolto anche attività, sia d'attore (*Vespone*, mimo della *Serva Padrona*, *Bure Baruta* al Teatrto2 di Parma o un "classico" Goldoni ne *L'Impresario delle Smirne* per il Teatro Stabile di Torino) sia di regista: *Il Maestro di Scuola* di Telemann (per il quale ha anche fatto la traduzione ritmica) al Verdi di Pisa, *La Zingara* di da Capua al Festival di Narni e *Don Giovanni* di V. Righini al Belcanto Festival di Dordrecht (Olanda).

Docente di Canto alla Suwon University (Corea del Sud, 2006) e dal 2007 presso diversi Conservatori italiani (Potenza, Ferrara, Cremona), è stato anche coach per 4 anni al Festival di Verbier e docente master per professori presso la North-West University in Ladjou (Cina).

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Domenica 7 aprile** - Milano, Museo del Novecento  
**ore 11**

**Mauricio Kagel (1931-2008)**

*Pandora's Box* per bandoneon (1960)

*Schattenklänge* tre pezzi per clarinetto basso (1995)

*Rrrrrrrr... 5 jazz-Stücke* per clarinetto, violino e pianoforte (1982)

*Rrrrrrrr... Ragtime-Waltz* per fisarmonica (1980-81)

*Tango Aleman* per voce, violino, bandoneon e pianoforte (1978)

Davide Bendramin, *bandoneon e fisarmonica*

Maurizio Longoni, *clarinetto*

Maria Grazia Bellocchio, *pianoforte*

Lorenzo Gorli, *violino*

Maurizio Leoni, *baritono*

\*\*\*\*\*

**Mercoledì 10 aprile** - Milano, Palazzina Liberty Dario Fo e Franca Rame  
**ore 20,30**

**György Ligeti (1923-2006)**, *Ten pieces*

**Harrison Birtwistle (1934)**, *Five Distances* (1993)

**Ivan Fedele (1953)**, *Flamen* (1994)<sup>(1)</sup>

**Nina Šenk (1982)**, *Silhouettes and Shadows* (2016)

**Slowind Woodwind Quintet**

Aleš Kacjan, flauto

Matej Šarc, oboe

Jurij Jenko, clarinetto

Metod Tomac, corno

Paolo Calligaris, fagotto

<sup>(1)</sup> *Ascoltare Oggi*

*Dal 10 marzo sul sito di Divertimento Ensemble, breve analisi di Flamen dalla voce dell'autore, altri materiali analitici e proposte di ascolti*

\*\*\*\*\*

**Sabato 13 e Domenica 14 aprile** - Milano, GAM (Galleria d'Arte Moderna)

**Il pianoforte nella musica del secondo Novecento e contemporanea**

**ore 19** primo concerto - **ore 21** secondo concerto